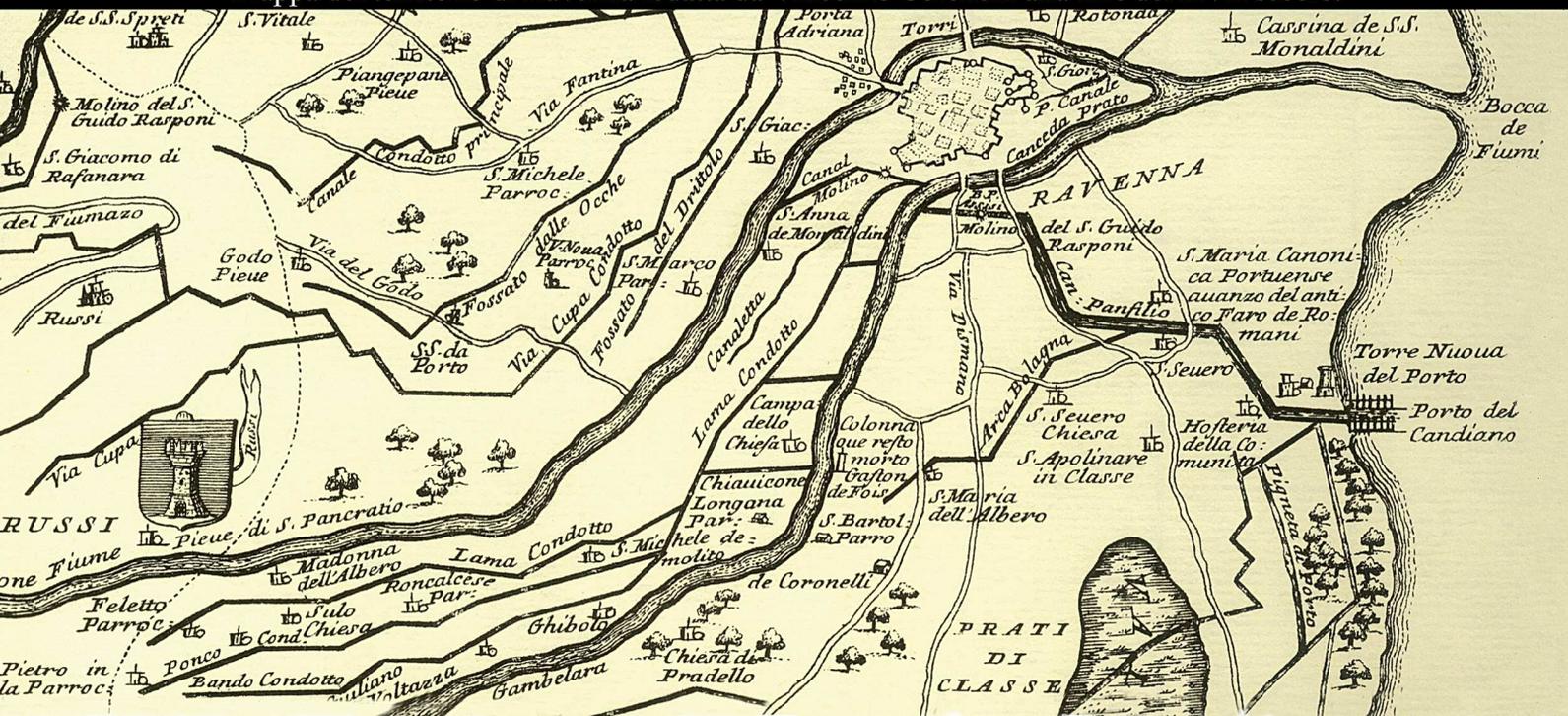


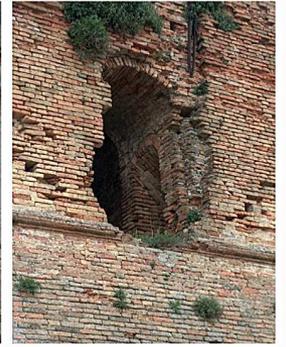
Torraccia



A sud dei Fiumi Uniti, nella campagna tra Classe e il mare, in prossimità della storica pineta di Classe, si trova l'avanzo di quella che tradizionalmente viene definita "la Torraccia". È quanto resta della torre litoranea di avvistamento che, all'epoca della costruzione si trovava presso l'imbocco portuale attivo a sud di Ravenna chiamato Candiano. Tale porto era sorto in epoca medievale alla foce di un corso d'acqua denominato Candiano che collegava il mare all'estremità settentrionale della valle Candiana (in seguito chiamata Standiana), la grande palude a monte della pineta di Classe, la cui bonifica si è completata solo nel secolo scorso. Il *portus Candiani* fu potenziato nel Quattrocento durante la dominazione veneziana; nel 1612 il legato pontificio Bonifacio Gaetani promosse nuovi lavori di escavo, ottenendo la riconoscenza dei ravennati con la colonna eretta in suo onore presso il porto, che oggi si trova in piazza dell'Aquila. Un intervento ancor più significativo fu però quello che venne effettuato qualche decennio dopo, fra 1652 e 1654, dal cardinale Stefano Donghi. Questi fece scavare un naviglio, detto "Panfilio" in onore del pontefice Innocenzo X Pamphili, che dopo essersi staccato dal corso del vecchio Candiano, attraverso la pineta passava accanto all'antica basilica di S. Maria in Porto e costeggiando nell'ultimo tratto l'attuale via Cesarea, terminava in una darsena a poche decine di metri dalle mura di Ravenna. L'ordine di costruzione della torre del porto Candiano, popolarmente nota come *Turaza* (Torraccia o Torrazza), sarebbe stato dato dal cardinal legato Paolo Savelli che governò la Romagna per pochi mesi nel 1667. Il progetto fu affidato all'architetto Pietro Azzoni, che lo presentò in data 29 agosto 1669; la struttura venne completata probabilmente nel 1670. Con un breve del 5 dicembre 1671 di papa Clemente X, ne ebbe investitura la famiglia Cavalli, che ne entrò in possesso nell'agosto 1672, godendo della riscossione di dazi e regalie sul traffico portuale. La torre, sorta presso le semplici strutture del porto Candiano, ospitava una guarnigione di fanti e cavalieri che svolgeva funzioni di controllo sul litorale sventando sbarchi indesiderati e segnalando imbarcazioni sospette o nemiche al sistema di difesa costiero. In numerosi documenti viene poi indicata come torre di Sanità, per il controllo sanitario che si effettuava sugli equipaggi delle imbarcazioni dirette in città, onde evitare il diffondersi di epidemie. In breve tempo la famiglia Cavalli diede corso alla costruzione di un'osteria per rifornire le imbarcazioni di viveri e di tutto il necessario, scatenando così un lungo contenzioso con l'Abbazia di Porto proprietaria dei terreni, da subito contraria all'investitura Cavalli. Verso il 1730, con la diversione di Ronco e Montone per allontanare dalla città la costante minaccia dei fiumi, il nuovo corso dei Fiumi Uniti finì con l'intersecare il tracciato del canale Panfilio. L'inevitabile abbandono del vecchio porto Candiano e il trasferimento dell'investitura Cavalli sul nuovo canale Corsini a nord di Ravenna, determinarono il rapido e inesorabile degrado della struttura fortificata, soggetta anche a spogliazioni per il recupero di materiale da costruzione. Il costante avanzamento della linea di costa e le opere di bonifica del territorio cancellarono rapidamente ogni segno dell'originaria funzionalità del manufatto, tanto che nella seconda metà dell'Ottocento la torre appariva isolata entro la pineta e già in parte diroccata.

Mappa del territorio di Ravenna redatta da Vincenzo Coronelli alla fine del XVII secolo.





La torre del Candiano detta Torraccia o Torrazza, è una massiccia struttura fortificata a pianta quadrata di m. 13,20, scarpata nella porzione inferiore. La sua altezza è attualmente di m. 13, ma in origine doveva essere almeno di m. 20. Il primo livello della torre, con soffitto a crociera, era destinato probabilmente a magazzino e disponeva di quattro feritoie per l'utilizzo di armi leggere e archibugi.

I tre livelli della torre intercomunicavano mediante una scala interna ai muri, molto angusta (cm. 75), quindi meglio controllabile in caso di intrusioni nemiche.

Il secondo livello era destinato per l'alloggiamento della guarnigione e disponeva di un grande camino. Sul lato SW di trovava l'ingresso mentre sulle restanti pareti si aprivano tre finestroni che consentivano un ampio servizio di vedetta e l'uso di armi di maggior calibro. Il terzo ed ultimo livello della torre, detto battagliaia, è scomparso da tempo. Poteva ospitare bocche da fuoco e consentiva il massimo avvistamento nonché il servizio di segnalazione con le altre torri della difesa costiera.

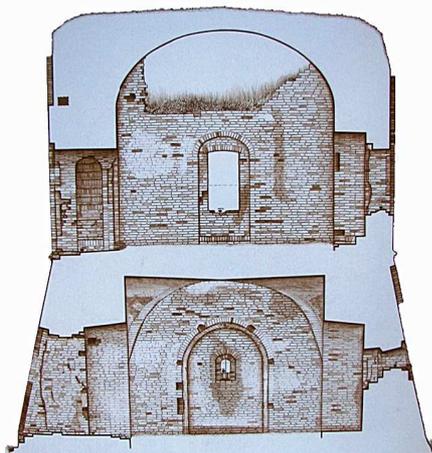
L'odierno ingresso è stato ricavato sventrando una feritoia del primo livello. Originariamente era situato al livello superiore sullo stesso lato della torre, cui si accedeva verosimilmente tramite una rampa lignea esterna facilmente rimovibile.

Idee e progetti per il recupero e la valorizzazione di un affascinante luogo tra la pineta e il mare

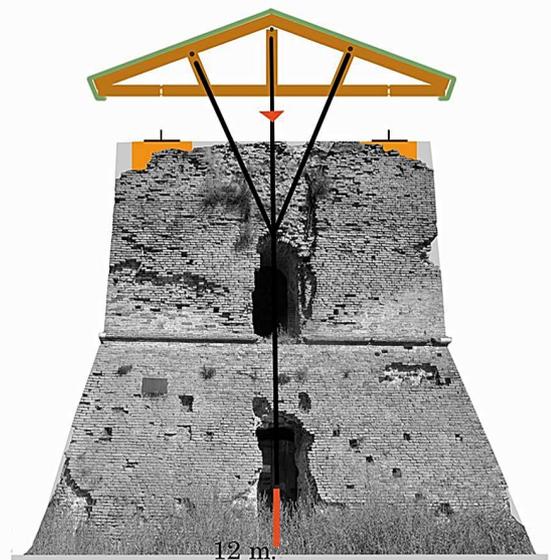
Nella piena consapevolezza dell'importanza che assume la Torraccia, come elemento storico e architettonico caratterizzante il territorio classicano, l'Associazione Classe Archeologia e Cultura si è fatta promotrice di una serie di incontri con Luana Gasparini del Multicentro CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità) Ravenna - Agenda 21 del Comune di Ravenna e Marcello Sanzani, direttore tecnico della Cooperativa C.A.B. TER.RA, proprietaria dei terreni e dell'antica torre costiera, in cui è stata verificata la fattibilità di avviare un percorso di sensibilizzazione, conoscenza e possibilmente recupero di questo antico manufatto. Hanno poi manifestato la volontà di collaborare altri soggetti che per esperienze personali e professionali hanno a cuore il destino della Torraccia. Tra questi ricordiamo Marco Turchetti che ha realizzato in passato un progetto di restauro architettonico e Carlo Zingaretti che, recentemente, ha presentato una proposta di intervento conservativo del manufatto. Si è avviato così un percorso il cui primo intervento è rappresentato dal recupero paesaggistico dell'area, reso possibile grazie all'impegno espresso dalla Cooperativa C.A.B. TER.RA. che riconosce una fascia di rispetto e salvaguardia intorno alla torre e autorizza il posizionamento di una tabella storico - didattica in prossimità. A questo si è aggiunta, grazie alla fattiva collaborazione di Piero Errani e dell'associazione Ekoclub, la messa a dimora di una ventina di pini domestici lungo la carraia adiacente la Torraccia. Questi primi interventi permetteranno di recuperare in parte l'antico aspetto paesaggistico che, fino agli inizi del Novecento, vedeva i pini presenti in grande numero intorno alla struttura. Oggi la Torraccia presenta condizioni strutturali assai critiche, dopo tre secoli di completo abbandono, e solo opportuni interventi di restauro conservativo ne potrebbero impedire la definitiva compromissione. L'Associazione Classe Archeologia e Cultura con questi primi passi si fa quindi portavoce di un progetto più ampio e ambizioso che individua il Territorio come "capacità collettiva" in grado cioè di attivare sinergie tra cittadini, Enti, Aziende, Associazioni, Istituzioni e Fondazioni, per rendere possibile il recupero di un pezzo di storia e di una sua preziosa testimonianza.



La Torre del Candiano come era stata concepita nel progetto originale, con quattro feritoie angolari sulla battagliaia.



Disegno tratto da uno studio di restauro architettonico realizzato da M. Turchetti, C. Panzavolta, G. Guerrieri.



Progetto di intervento conservativo realizzato da U. Capriani e C. Zingaretti